IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 100.

LUNEDÌ 2 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

UDINE 2 luglio. Leggiamo nel *Foglio Ufficiale* di Milano quanto segue:

» S. M. I. R. A., con Sovrano diploma sottoscritto di propria mano si è graziosamente degnata di innalzare l'I. R. Tenente-Maresciallo Francesco di Weigelsperg, Commendatore dell'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, giusta gli statuti dell'Ordine stesso, al grado di Barone dell'Impero Austriaco. »

— VENEZIA 20 giugno. L'Assemblea nazionale ha formata una Commissione militare con pieni poteri per la difesa; questa Commissione fa decreti indipendentemente da Manin; il popolo che vede l'autorità dell'eccellente Manin ecclissata, comincia a manifestare il suo malumore, e non stupirei se si dovesse venir alle mani; il bombardamento continua incessantemente; il nostro forte a mezzo ponte tien fermo ed è poco danneggiato; S. Secondo è in eccellente condizione; gli Austriaci da S. Giuliano, e dalla testa del ponte lanciano su Venezia bombe, granate e projettili d'ogni specie, ma pochissime arrivano in città: vanno quasi tutte in acqua. Alcune bombe cadute in principio di Canareggio recarono pochissimi danni. — La popolazione di quel quartiere ha tutta emigrato in altre parti della città. Se non arrivano gli Austriaci ad occupare la metà del ponte, non potranno fare gran male a Venezia.

È imminente un forte e decisivo attacco dalla parte di Brondolo, i lavori degli Austriaci progrediscono. In mezzo a tanti pericoli minacciati da tutte le parti, la mala sorte volle che jeri sera alle 10 scoppiasse la polveriera situata all'isola delle Grazie dietro il canale della Giudecca, in faccia quasi alla piazzetta di S. Marco.

Lo scoppio ha fatto tremare le case di Venezia come avrebbe fatto il terremoto; i danni provenienti da questo scoppio non sono però molto rilevanti. Finora non si conosce che un morto e quattro feriti, due dei quali li ho veduti riporre in barca.

L'incendio durò fino all'una, e cessò per mancanza d'alimento. Si spera di poter rimediare a questo sinistro, avendo ancora nell'arsenale altre macchine ed un sufficiente deposito di materie prime.

Le trattative di pace tra Venezia e l'Austria non sono rotte, ma è probabile che le armi decideranno la contesa pri[illegible]o della diplomazia.

Il pane è da jeri in qua fatto colla farina di segala; la carne è carissima, ma non v'è deficenza, perchè molti se ne privano.

Risorgimento.

— MILANO 29 giugno. La Gazzetta d'oggi pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE

In relazione all'articolo 4. della Notificazione 11 corrente giugno si deduce a comune notizia che le pubbliche casse emetteranno in avvenire, entro i limiti della somma stabilita dalla precedente Notificazione 22 scorso aprile, n. 458 R., anche viglietti del Tesoro d'un importo minore di lire 30 cominciando sin d'ora coll'emissione di viglietti da quindici lire, fruttanti pure l'interesse del tre per cento, ed accettabili nel pagamento delle imposte, e a titolo di deposito, colle stesse norme fissate per simili effetti in generale.

Detti nuovi viglietti sono stilizzati conformemente a quelli delle altre categorie che già si trovano in corso.

Tale provvedimento contribuirà senza dubbio al divisato scopo di pubblica utilità e comodità, prestandosi gli accennati viglietti di nuova emissione ai pagamenti di lieve entità ed al conguaglio delle partite maggiori, tanto nei rapporti delle pubbliche casse, quanto nelle occorrenze delle private transazioni.

Milano, il 26 giugno 1849.

Il commissario imperiale plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

— ROMA. Nel giorno 22 furono pubblicati i seguenti proclami.

Romani!

Coll'aiuto delle tenebre, come un traditore, il nemico ha messo piede sulla breccia. Sorga Roma, sorga il Popolo nella sua onnipotenza, e lo sperda! Chiudano la breccia i suoi cadaveri! Chi tocca come nemico il sacro terreno di Roma è maledetto da Dio.

Mentre Oudinot tenta disperatamente l'ultimo sforzo, la Francia si leva commossa, e rinnega questo pugno di soldati invasori che la disonorano. Un ultimo sforzo da parte nostra, o Romani, e la patria è salva per sempre. Roma colla sua costanza avrà dato il segnale a nuovo risorgimento europeo.

In nome dei vostri padri, in nome del vostro avvenire, levatevi a combattere, levatevi a vincere. Una preghiera al Dio dei forti: — un pensiero di fiducia nei fratelli: — e la mano al fucile. Ogni uomo oggi diventi un eroe. La giornata decida i fatti di Roma e della Repubblica.

Roma 22 giugno 1849.

I Triumviri
Mazzini – Armellini – Saffi.

Romani!

La campana a stormo ha cessato. La grande voce di Roma dovea far intendere ai fratelli combattenti che i cittadini stanno pronti a soccorrerli; e al nemico che l'intera città si rovescerà, occorrendo sulle sue linee. Ora basta. Il Bollettino del Comando in capo vi dirà tra pochi minuti la condizione delle cose. Serbatevi pronti all'azione. Preparate l'armi. Stringetevi fraternamente. Confortatevi a grandi fatti. La campana non suonerà più che per dirvi: *accorrete*. E accorrerete. Noi lo giuriamo per le giornate del 30 e del 3. — Viva la Repubblica.!

Roma 22 giugno 1849 undici ore.

(Firmato come sopra)

— ROMA 23 giugno. Leggiamo nel *Monitore Toscano*:

Da privata corrispondenza di Roma in data dei 23 giugno cadente abbiamo quanto appresso:

La sortita delle truppe romane, che doveva aver luogo jeri, non ebbe altrimenti effetto. Queste nelle ore pomeridiane cannoneggiarono le fortificazioni nemiche al di quà delle mura; ma con poco successo.

I Francesi proseguono alacremente nei loro lavori; ed hanno costruita una strada coperta che li mette in comunicazione al di fuori delle mura col grosso dell'esercito, ed hanno già introdotto per la medesima circa 14 pezzi di artiglieria per collocarli in batteria al Casino Barberini.

Jeri sera circa le ore 8 e mezza incominciò per parte dei Francesi un forte bombardamento, che è durato fino alle 3 di questa mane: si dice che sieno cadute in città, e specialmente nel Rione Pigna, dalle 120 alle 150 bombe. Queste hanno cagionato gravissimi danni ai fabbricati, e non pochi morti e feriti si hanno disgraziatamente a deplorare. Molte famiglie hanno disertato da quella parte: molte si sono rifugiate nei Pian-terreni dei palazzi, ed in altri luoghi ove esistono vòlte. Ad onta di tutti questi gravi danni, e senza la minima probabilità di poter respingere i Francesi, che già sono entro le mura, pure non si pensa a cedere, anzi si vuol resistere. L'Assemblea di questa mane faceva proposte per una capitolazione, ma tutto fu inutile, giacchè la tenacità di soli tre o quattro membri bastò perchè la maggioranza cedesse.

Questa mane e fino a questo momento (3 pom.) niun fatto d'armi ebbe luogo.

— *Il Vapore da guerra giunto il 27 da Civitavecchia a Livorno ci reca una lettera del Campo Francese in data della sera del 23, di cui riportiamo i seguenti brani:*

Nella notte del 21 al 22 abbiamo simulato un attacco dalla parte di S. Paolo. Nel tempo stesso una colonna saliva in silenzio a bajonetta, spianata la breccia presso Porta Portese difficilissima perchè rapida e mal livellata: nonostante

i soldati sono giunti sul muro senza colpo ferire e si sono impadroniti del Casino Barberini, dove subito sono stati condotti gabbioni e costruito il coronamento dentro il bastione. Nella presa di questo sono stati fatti 200 prigionieri, tra i quali un tenente colonnello.

Il generale Oudinot vuol situare 36 pezzi di cannone su questo bastione, e così mostrarsi talmente forte, che la città si arrenda e ci risparmi il dolore di prenderla a viva forza.

Dalla posizione che occupiamo noi dominiamo non solo la città, ma ancora il monte *Testaccio*.

Il Triumvirato fa ogni sforzo per dissimulare le nuove di Parigi, e far credere alla vittoria dei Montagnardi.

Garibaldi e i suoi mostrano un grande ardore; ci hanno assaliti vigorosamente per isloggiarci dal nostro bastione, ma invano. Essi soli si battono. La linea non agisce che a malincuore, e quanto alla Guardia nazionale, ella si limita a vegliare all' ordine interno.

Altro del 24 giugno.

Mi dimenticai scriverti, che quella giornata di venerdì (mi si dice) Sterbini andasse a predicare in qualche quartiere civico, ma che terminasse la sua predica per mancanza di uditori. Il sunto era di andare tutti a battersi.

Anche a piazza Colonna disse che bisognava fare un Dittatore, e Garibaldi unico Generale in capo. Finì con *Evviva Sterbini*. Tutto jeri seguitò il nostro cannone a sturbare i lavori che i Francesi fanno fra il casino Sciarra dove stanno e la breccia sulle mura, lavori che sono sorprendenti. Anche fuori Porta del Popolo i nostri cannoni del Pincio cercarono tutto jeri di spianare dei casini sui monti Parioli.

Il campo francese da quella parte è alla vigna Cardelli circa un miglio della Porta. Jeri alle 6 1/2 vidi tornare l' acqua Paola a S. Pietro Montorio. Un pontoniere disse che con questa aveano allagati i nostri lavori che si facevano per minare il casino de' *Quattro Venti*: altri dicono che era necessaria ai Francesi per averla al casino Sciarra da loro occupato.

Quell' ufficiale, che era di guardia alla breccia giovedì notte, è stato giudicato jeri. Si parla di deputazioni, di congressi segreti, d' indirizzi della Civica, ciascuna compagnia al proprio capitano, ma nulla vi è da sperare. È manifesto che Oudinot vuol giustamente risparmiar le sue truppe il più possibile, e per ciò va avanti con grandi lavori di fortificazione.

È entrato dalla breccia nella città senza perdere nemmeno un soldato. Nella mattina vi è stato del cannoneggiamento a Porta S. Pancrazio, ed a Porta S. Paolo, ma i risultati sono dubbj. Egualmente sino a tutto jeri, secondo i nostri, la caduta di Ancona e le cose di Parigi erano ancora dubbie. Vedo ed a quel che si dice, che le truppe nostre in generale sono un poco scoraggite. Un rapporto di Garibaldi di questa mattina dice che le truppe sono forti ajutate da tutto il popolo.

Seguitano le cannonate.

— 25 giugno. Tutto jeri i Francesi seguitarono a lavorare e lavorano tuttora, stando coperti, dalle fortificazioni attorno la loro posizione del casino Sciarra. La mattina scuoprirono una mezza batteria, che più tardi per qualche poco tacque, e subito si è fatto vociferare che fosse smontata dai nostri.

— I cannonieri nostri continuano sempre a tormentare i loro lavori, ma i Francesi poco si sgomentano, e seguitano indefessamente. Verso mezza notte hanno principiato a tirare qualche bombe, a giorno molte cannonate, ma le cose stanno sempre in quello *statu quo* che è insopportabile. I nostri civici jeri accompagnavano il cadavere del G. Ferrari: ve n' erano due battaglioni.

— Jeri mattina ebbe luogo un attacco, ma senza alcun deciso vantaggio per nessuna parte. Si assicura che i Francesi abbiano aperto un' altra breccia presso la Porta S. Pancrazio, e ciò per espugnare Girandola, una posizione, dalla quale i nostri molestano il casino Barberini occupato dai Francesi.

— Il *Monitore Toscano* del 28 corrente fra le notizie recentissime scrive;

Da privata corrispondenza del 25 giugno cadente abbiamo da Roma quanto segue:

Dopo le ultime notizie di jeri l' altro non vi è stato alcun fatto d' arme significante.

Jeri mattina i Francesi presso il casino Barberini scoprirono una batteria di 4 cannoni. Contro questa aprirono subitamente i nostri un vivo fuoco; poichè fu visto che i cannoni francesi più non rispondevano, si sparse voce che quella batteria era stata smontata. La verità è che i Francesi non offesi dalle nostre palle, piuttosto che a tirar colpi, si occuparono a continuare i loro lavori di fortificazione.

Le mura di Roma.

Molti maravigliano, e fra questi anche i viaggiatori che hanno visitato la città eterna, che la presa di Roma abbia richiesto un assedio metodico secondo tutte le leggi dell' arte. Questa città celebre pei monumenti di due grandi epoche storiche, non avea alcun nome come fortezza. Ma quelli che ebbero il destro di osservare la topografia della città avranno notato, che la riva destra del Tevere (punto dell' attuale attacco) è difesa da una cerchia di fortificazioni moderne fiancheggiate da ventiquattro bastioni, dalla porta Portese a mezzodì infino al forte S. Angelo a settentrione. All' altra riva del Tevere, ove è situata la città propriamente detta, Roma è difesa da una cinta di antiche mura molto elevate e grosse, fiancheggiate da torri quadrate di tale solidità, che, ha disfidato i secoli. Questa vasta cerchia che fu edificata dall' Imperatore Aureliano nell' anno 250, e perfezionata del 550 da Belisario egregiamente sostenne la prova di un lungo assedio contro Vitigie re dei Goti, assedio che è narrato dallo storico Procopio, segretario del generale romano.

La cinta munita di bastioni e il forte S. Angelo furono costruiti dai Papi Pio IV. Urbano VIII. e Clemente XI. nel secolo decimo settimo. Il piano fu divisato secondo il sistema di Vauban, e tutte le fronti sono mutuamente fiancheggiate giusta le norme dell' arte. Ma ad eccezione dei bastioni del forte S. Angelo, le fronti sono prive del vallo, e quindi di *controstanze* e di *cammino coperto*. Chi guarda al di fuori vede a nudo il muro fino al piede, ciò che abbrevia di molto le opere degli assedianti, che non sono costretti ad eseguire la scesa del vallo pel *rivestimento* della controscarpa. Così apresi più agevolmente la breccia, riesce più ampia, meno ardua, e l' effetto dell' assalto è più certo.

Queste mura erano in pessimo stato, e pare che dopo la loro costruzione non sieno mai state ristaurate. Ci ha giardini e case, e sui bastioni e sulle cortine. I parapetti i terrapieni e le banchette erano quasi disfatte dal tempo. I Triumviri dovettero far spazzare le mura da questi ingombri, per renderle acconcie al collocamento delle artiglierie e a ricovrare i bersaglieri. Ma qual siasi il cattivo stato di questa cerchia, la potenza dei bastioni moderni è tale, che vi fu mestieri di un regolare assedio per poterli espugnare.

Rispetto alla cerchia antica di Aureliano e di Belisario, costrutta già da quattordici secoli, come è facile l' immaginarlo, si trova in istato assai peggiore. Il suo aspetto, sembra una ruina colossale, salda però sulle sue basi.

Ma questa cerchia anche così guasta non può essere presa con un colpo di mano tanto è alta. Costrutta per resistere all' ariete i cui colpi iterati agguagliavano dopo lunga prova gli effetti della palla di cannone, è assai grossa in basso e non vi si potrebbe aprire la breccia, che colle artiglierie del maggior calibro. Quindi conviene aprir trincee, piantare batterie, fare insomma le principali operazioni di assedio. Però tutte le porte sono ben conservate, come anche le alte torri che le sostentano. Anzi parecchie di queste porte hanno un bastione fiancheggiato da torri, come il corpo delle mura, bastione che fa le veci di una mezzaluna moderna, che difende la cortina ove si trova la porta della città.

Il Governo di Roma ha fatto tor via gl' ingombri dai punti più importanti della cerchia antica, per porre dei bersaglieri sulle galerie superiori, ha fatto atterrare le case al di fuori, perchè avrebbero agevolato l' appressarsi degli assedianti, e dinanzi alle porte, innalzare mezzelune, e serraglie armate di cannoni. Roma ha 20 porte, quattro delle quali murate, la cerchia ha due leghe e mezza di circonferenza, e ci ha una via suburbana che corre al piè della mura. Gli ostacoli che abbiamo divisati sono gravi, quando si pensi, che vi ha una popolazione armata, che è risoluta a difendersi; per vincerli ci vogliono lavori penosi, perseveranza e coraggio. Adesso non parliamo delle barricate, nell' interno della città; questa sarà una seconda guerra e un' altro genere d' assedio dopo l' assalto delle mura, qualora i romani vogliano portare fino a questo estremo la loro resistenza.

Dal Francese

— Civitavecchia 25 giugno. Ci perviene in questo momento la seguente nota ufficiale sulle operazioni di assedio.

« La notte del 23 e la giornata del 24 sono state impiegate all' incoronamento completo della breccia, ed a stabilire forti batterie. Queste saranno tosto messe in opera per far tacere quelle che la configurazione del terreno aveva fin qui messo al coperto dei nostri attacchi.

Questi lavori eseguisconsi con metodo, come d' ordinario, e con attività, tanto che le nostre perdite sono quasi insignificanti.

Lo stato sanitario dell' armata è soddisfacentissimo.

Civitavecchia, 25 giugno 1849.

Il Colonnello Comandante Superiore
De Naudix.

FRANCIA

Parigi 26 giugno. Il timore di una crisi ministeriale a poco a poco svanisce. Sembra che l' estrema diritta voglia rinunziare ai suoi piani di attacco che medi'ava contro la frazione più

moderata di questo partito. È noto che la lotta doveva partire precipuamente dal doppio incarico del Generale Changarnier, e per questo montava la tribuna il sig. Montalembert. Nondimeno rileviamo che la diritta sarebbe soddisfatta se il Generale Changarnier venisse confermato solamente in via provvisoria nelle funzioni di entrambe quelle cariche.

— Ecco con qual persuazione parla il *Costitutionel*, organo del sig. Thiers, sulla chiusura dei clubs.

Il contegno del signor Poullet che rifiutò nominare i rappresentanti venuti col signor Ledru-Rollin e che favorì la loro fuga, fe' decidere il governo a rivocarlo dalle sue funzioni.

Una delle principali misure volute dalla presente condizion di cose, è la chiusura dei *clubs*. Non è la prima volta che esprimiamo su questo punto la nostra opinione. Da gran tempo dicemmo quel che pensavamo dei *clubs*. Sono le officine della guerra civile, dove la si elabora e la si prepara: l' ufficio si forma di sua natura la società segreta: l' uditorio fornisce i mezzi di reclutar combattenti per l' insurrezione. Non parliamo polle detestabili influenze che vi esercitano sovra uomini traviati dall' ignoranza o esacerbati dalla miseria, delle ignobili speculazioni e delle trufferie che talvolta vi si nascondono sotto il pretesto di contribuzioni volontarie e doni patriottici. Ne basta aver dimostrato, colla storia alla mano, che i *clubs* furono in ogni tempo; e palesa una minaccia per la sicurezza pubblica, un pericolo per l' ordine sociale, una forza per la guerra civile.

Bisogna dunque sopprimerli. Se si prende una mezza misura, il male rinascerà sott' altra forma. Se, nel fatto, si dichiara che il potere può a sua voglia sopprimere i *clubs* divenuti pericolosi, bisognerà necessariamente lasciare che si stabiliscano, ed aspettare per giudicarli, che abbiano disegnata la lor tendenza e tradite le loro intenzioni. Prima che il governo possa agire contr' essi saranno costituiti, organizzati, ramificati: ed allorchè più tardi si penserà a combatterli, avranno già fondato la loro influenza, reclutati i loro aderenti. La giustizia invano farà ogni sforzo per tener dietro alle loro trasformazioni: non li vedemmo già alle bisogna? Un *club* pericoloso non ricomparve dieci volte sotto nomi diversi, in locali diversi, mutando ufficio, modificando i suoi statuti, e così di seguito nelle sue successive metamorfosi? I processi erano impotenti a por fine a tale scandalo giudiziario e i tribunali, a rischio della lor dignità, non avevano altra occupazione che una guerra di puntigli e sciocchezze contro questi delitti rinascenti ad ogni istante. Ecco qual sarebbe la sorte della nuova legge. La condizion delle cose vuole più risolute misure, e sarebbe pazzia rinnovar esperienze che non riuscirono.

La sospensione dei *clubs* per un anno non è del pari sufficiente rimedio: è un consacrare con una legge che li vieta *momentaneamente*, la legittimità dei *clubs*: è dare ai *clubs* il carattere d' una istituzione legale, il cui esercizio vien ritardato soltanto da ragioni d' opportunità. In un anno, d' altronde, la questione verrà di nuovo in campo. Credesi forse che un anno basterà ad estirpare dal suolo del nostro paese il germe della perverse dottrine che unirono intorno la bandiera rossa i nemici dell' ordine sociale? Se d' altro parte la pace sarà tornata negli animi, se il paese avrà ricuperato qualche prosperità, chi sarà tanto insensato da riaprir gli arsenali dell' insurrezione per iscatenare nuove tempeste? Meravigliosa saggezza davvero sarebbe quella dei legislatori che, convinti del pericolo dei *clubs*, credessero aver fatto abbastanza a pro dell' ordine sospendendoli per qualche mese.

La nostra opinione è l' opinione di Washington e Lafayette. Aggiungiamo che l' Assemblea costituente votò due volte un progetto di legge che cominciava con queste parole: » I *clubs* sono vietati » e che la tempesta di un termine di sessione tolse di poter venir a capo d' una legge definitiva. Forse che l' Assemblea legislativa si mostrerà più timida di quella che la precedente, allorchè i fatti hanno parlato tant' alto, ed allorchè ancora una volta l' azione dei *clubs* diè origine a catastrofi?

Constitut.

— L' editor responsabile della *Démocratie Pacifique* fu condannato dal giurì della Senna a un anno di carcere e 5,000 fr. di multa, per un articolo intitolato: *la vigilia della guerra civile.*

— I Giornali parigini permessi dallo stato d' assedio sono assai preoccupati dal manifesto mandato fuori dai membri del così detto Circolo Costituzionale, che altro non è che una grande frazione del partito moderato a cui presiede il Dufaure, e fra quei giornali ce ne ha parecchi a cui quel manifesto è tutt' altro che argomento di fiducia e di compiacenza. Ecco ad esempio come *L' Unione* giudica quasi notabile documento.

» Il Corpo che si dice Circolo nazionale ha dato fuori un manifesto il quale dichiara la sua intenzione di ajutare il ministero, e di non volere in nessun modo disgregarsi dal partito dell' ordine. Mentre altri gratulano sul nuovo programma del Circolo Costituzionale noi non esitiamo a dire che non ci piace e che quel Circolo come è ci sembra per lo meno inutile. Perchè infatti non restare uniti puramente e semplicemente alla maggioranza? Perchè non fondersi in quel gran Corpo? Perchè introdurre una linea di divisione in quel tutto che rappresenta l' universalità della nazione?

— Il *Courrier Francais* giudica quel manifesto ancora più gravemente dicendo.

» Questo manifesto ha deluso pur troppo tutte le nostre speranze. Noi ci lusingavamo che in questo fossero espressi i gravi motivi che inducessero que' accorti e savj politici che lo hanno concetto ad introdurre nelle stringenti congiunture attuali uno scisma nelle schiere del partito moderato. Ma la nostra aspettazione fu pur troppo delusa e noi dopo aver letto ignoriamo perfettamente le cagioni che persuasero gli onorevoli dissidenti a separarsi dalla maggiorità.

Odilon Barrot giudicato dalla Presse

M. Guizot quando divenne ministro rinnegò le sue dottrine, come ministro Ledru-Rollin seguì l' esempio di Guizot; anche Odilon-Barrot ministro seguì le traccie di Ledru-Rollin. Tutti e tre smentirono coi fatti le loro parole. Quindi noi proponiamo la seguente quistione: cosa si deve apprezzare più le loro parole o le loro opere?

AUSTRIA

VIENNA 20 giugno. Quei 188 polacchi i quali a spese del governo austriaco furono imbarcati a Duino per l' America settentrionale, costrinsero il capitano del bastimento a condurli a Marsiglia. Il 14 corrente vi approdarono, ma il governo francese si oppose al loro sbarco.

— Con tutta alacrità si fortifica la città di Varsavia. Ognuno deve prestare l' opera sua, ed anche gl' impiegati di alto rango si recano alle fortificazioni quattro ore al giorno.

— Fra breve verrà pubblicata una nuova leva ammontante a 60,000 uomini.

— Il *Lloyd* di Vienna parla di un' altra battaglia, che avrebbe avuto luogo presso Szeben fra l' avanguardia russa comandata dal generale Röliger e gl' insorgenti. Questi ultimi vi avevano in combattimento due battaglioni di fanti ed uno squadrone di usseri; i Russi due battaglioni ed un reggimento di Cosacchi. L' inimico fu totalmente battuto e avrebbe perduto 300 morti. Lo stesso foglio riferisce, che i Russi si avanzano verso Miskoley e crede che il primo o secondo luglio potrebbero trovarsi innanzi a Pesth.

CITTA' LIBERE

AMBURGO 23 giugno. Le truppe tedesche fecero mosse d' avanzamento nel Jütland: i prussiani sotto gli ordini del generale Prittwitz da Horsens, ed i bavaresi da Skanderborg sarebbero avanzati fino ad Aarhuus, e l' avrebbero occupata. Si dice poi che in pari tempo i danesi sono sbarcati sulla costa occidentale nelle vicinanze di Warde, e tentano una diversione verso Kolding. Alla borsa si fecero scommesse che il 26 di sera cesserà il blocco dell' Elba. Notizie da Copenhagen fanno supporre che ciò avrà luogo effettivamente nel caso che il governo danese rattifichi i preliminari inviatigli da Berlino.

WÜRTEMBERG

STUTTGARDA 26 giugno Oggi non giunsero gazzette nè da Francoforte, nè da Carlsruhe, nè dalla Francia. Frattanto pervenne la notizia che S. A. R. il Principe di Prussia entrò jeri in Carlsruhe, e fissò colà il suo quartier generale. Il quartier generale del generale Peucker si trova a Bretten. I corpi volontari del Würtemberg per proteggere i confini verso il Baden si muovono lungo la linea del Neckar verso il Sud, e si diriggono verso lo Schwarwald di mano in mano che gl' insorgenti si ritirano. Qui tutto è tranquillo, ad eccezione dei continui movimenti di truppe.

— Togliamo ad un giornale tedesco i seguenti ragguagli sulla dispersione dell' Assemblea nazionale germanica a Stuttgarda.

Quando i Deputati si presentarono al Palazzo dove solevano tenere le loro sedute trovarono quel locale e le strade adiacenti tutte gremite di soldati. Il Generale Miller ed un commissario di Polizia alla testa di due squadroni di cavalleria intimava loro di ritirarsi. Il Presidente Laveso si provò a rispondergli ma la sua voce fu soffocata dal fragore dei tamburi. Pure ei volle far intendere qualche parola con cui protestò in nome della nazione con questa violenza. In udir ciò il Generale comandò alla cavalleria di inoltrarsi. I Deputati a testa scoperta non indietreggiarono e presentarono i loro petti alle sciabole dei soldati.

Ma i soldati agirono con molta moderazione e si stettero contenti a sospingere contro di essi i loro cavalli. Loeve il Presidente fu travolto per qualche minuto in quella mischia e si condusse con mirabile ardire e costanza. Ma alfine i Rappresentanti dovettero cedere alla forza dopochè il Deputato Gunter sofferse un colpo nel-

la tenta. La immensa folla presente a questo spettacolo gridò all'armi e in questo modo fece manifeste le sue simpatie verso i Rappresentanti. Questi convennero per deliberare in altro luogo, ma anche qui furono assaliti dai soldati. Il popolo ritornò a gridare; i soldati però lo tennero in freno. Enrico Simon propose una proclamazione al popolo tedesco, e si adottò la risoluzione di sospendere per qualche tempo le sedute. Il nuovo convegno sarà senza dubbio a Baden.

BADEN

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

Manca la Posta di Carlsruhe, nel mentre dovevano ricevere lettere sino al 26 del mattino: nemmeno a Stuttgarda era arrivata. Frattanto lettere di Stuttgarda annunziano d'accordo che Carlsruhe sia occupato dai prussiani, e che il Principe di Prussia sia quivi col suo quartier generale. Di Mieroslawski nulla si sa di certo. Secondo il *Giornale di Mannheim* egli fu fatto prigioniero dagli ussari prussiani. Se desso teneva ancora riunite alcune bande d'insorgenti, probabilmente si diresse alla volta di Rastatt, sempre però ch'egli non abbia temuto di essere accolto colà col grido: traditore! Alcuni altri condottieri si diedero per tempo alla fuga: li signori Goegg ed Eichfeld seguirono il sig. Zitz nella Svizzera: essi si trovano a Berna.

— Carlsruhe 23 giugno di sera. Coll'ultimo treno giunsero quivi dalla parte meridionale molti dragoni feriti, ed altri soldati della milizia popolare. Alcuni deputati sparirono. Il numero di questi che qui si trovano è di 50, anzichè di 80 come si diceva. Ore 10. In questo punto si sente a tuonar forte il cannone, ma non a lungo. Gli abitanti correvano nelle strade, ed erano molto agitati. Ora parte il dittatore Goegg con locomotiva separata per Bruchsal. 24 giugno. Oggi mattina si sentì di nuovo il tuonar del cannone nella direzione di Bruchsal. Una grande quantità di viveri viene trasportata a Durlach per le truppe che colà si trovano.

— Durlach 24 giugno. In questo punto entrarono in questo paese 10,000 uomini dell'armata badese sotto il comando del Generale Mieroslawski.

PRUSSIA

Berlino 22 giugno. Sembra che al di fuori della Germania si attribuisca una speciale importanza al congresso che si riunirà a Gotha. Perciò pensano i corrispondenti delle gazzette estere di recarsi alla sede del congresso, ed il *Journal des Débats*, nella supposizione che le discussioni saranno pubbliche, pregò uno scrittore francese qui vivente di spedirgli giornalmente i relativi ragguagli. I membri dell'Assemblea nazionale che qui si fermarono, tutti ancora non decisero di recarsi a Gotha. Si vanno studiando i motivi da cui nacque nei deputati di qui l'incertezza di recarsi al congresso mentre dapprima venivano consigliati di andarvi dallo stesso governo prussiano. Egli è certo che il sig. Radowitz pel primo manifestò quell'intenzione, a cui aderì un deputato di Berlino inserendo un'articolo nella *Vossische Zeitung*.

Le associazioni degli operai che qui sempre più vanno estendendosi, acquistarono in questi giorni nuovi interessati.

Si ritiene che la missione del generale de Lindheim a Kalisch stia in relazione col corpo d'osservazione che verrà concentrato ai confini austro-prussiani. Rileviamo pertanto da buona fonte, che il viaggio di quel generale alla residenza dell'Imperatore non ha quello scopo solamente: Il sig. Lindheim fra le altre cose ha anche l'incarico di ottenere spiegazioni sull'occupazione di Cracovia per parte delle truppe russe ciò fu specialmente motivato dalla collisione delle truppe austriache e russe in causa dell'occupazione del castello.

DALMAZIA

Cattaro 22 giugno. L'ordine e la tranquillità pubblica non furono turbati da alcun avvenimento, che interessar possa le viste politiche.

La notte tra il 17 e 18 corrente un numero di armati si fece vedere in prossimità alla caserma fortificata di Stagnovich, e siccome la sentinella militare con la triplicata chiamata di *chi vi è là*, li voleva obbligare a darsi a conoscere, e questi non vi diedero alcuna risposta, così gli scaricò contro il proprio fucile, dietro di che si mise sotto le armi l'intero distaccamento militare, scambiando con li sconosciuti parecchio scariche, però senza alcuna conseguenza. Pretendesi che fossero montenerini aggirantisi in quei dintorni per tentare un furto a danno della mandria di certo Bagdan Giacanovich di Pobori, che tiene in poca distanza da quella caserma un casolare in cui di notte vi rinchiude i propri animali.

Non lungi dalla borgata di Nixich ottomano sorgeva un'opera fortificatoria assai rustica detta Palanga nella località di Omulich, divenuta celebre tra questi montanari dopo la proditoria uccisione del noto sacerdote Marco Commenovich di Crivoscie, successa alcuni mesi addietro, e per cui ebbe origine il fatto di vendetta esposto nella recente mia relazione. Questo fortino serviva di inciampo nelle escursioni delle notabilità rapaci della contrada di Zuppa del Montenero, per cui si studiarono di distruggerlo a mezzo del fuoco. Fu perciò che alcuni fra li più scaltri in numero di 8 a 10 nel dì 18 corrente finsero di essere reduci dall'aver commesso il furto di un cavallo, e di altri effetti di rustica economia, e passando per di presso a quel forte, che non era presidiato che da soli quattro panduri, offersero a questi l'acquisto del cavallo per un prezzo assai discreto. Si intavolarono delle trattative tra loro, in esito alle quali, calato il ponte, penetrarono nel forte i montenerini, che subito s'impadronirono dei panduri, e quindi spiegando ad essi il loro divisamento coll'addurre che quel forte era divenuto sacrilego per l'offesa fatta alla religione con l'uccisione avvenuta in esso di un suo ministro, non tardarono ad appiccarvi il fuoco per ogni angolo, dopo averlo però sgombrato di tutti quanti gli effetti ed utensili che conteneva, accatastandoli in luogo ove li credettero sicuri dalle fiamme dell'incendio, che stava per svilupparsi. Indi sortirono coi quattro panduri a cui avean legate le mani a tergo, e presero la strada di Trasgnevo, ove giunti ne li consegnarono al capo della contrada di Zuppa, sardar Andrea Perovich, cognato al vladika, il quale li trattenne presso di sè due giorni, a capo dei quali li licenziò senza che a loro fosse stato usato il benchè minimo insulto personale, anzi si assicura, che furono trattati con tutti li riguardi dell'ospitalità durante il tempo che passarono presso il Perovich.

Oggi la Palanga di Omulich non è che un mucchio di cenere.

Dall'Albania niente di nuovo.

INGHILTERRA

Londra. — S. M. la regina si degnò contribuire con una somma di 500 lire sterline alla colletta a pro dei poveri d'Irlanda. Parecchi ministri e membri del parlamento imitarono il nobile esempio, e nel corso di un sol giorno la soscrizione avea già toccato la somma di 2000 lire sterline.

— Scrivono da Parigi al *Times* del 24 giugno:

Jeri, in una casa del sobborgo Sant'Antonio si sequestrarono carte importantissime, corrispondenze fra i triumviri di Roma e i capi della società segreta di Parigi, tra le quali sei lettere del signor Laviron, comandante un corpo a Roma, ai comitati di Parigi. Laviron comandava una compagnia dell'artiglieria della guardia nazionale, il 15 maggio 1848. Sembra che il 13 non fosse proprio il giorno destinato alla manifestazione armata. Il 12 si tenne consiglio dai comitati. L'individuo che presiedeva, parlando contro il voto della maggioranza, disse doversi differire la lotta, non essendo l'esercito bastantemente preparato, il popolo poco disposto a battersi e il governo invece pronto alla repressione; ma le lettere delle provincie lette nel congresso che accusavano di lentezza i demagoghi parigini, fecero stabilire pel 14, chè il 13 non doveva aver luogo che una dimostrazione pacifica sulla piazza della Concordia, il giorno dell'insurrezione. La mattina del 13 doveva essere impiegata ad innalzar barricate simili a quelle dello scorso anno. Fortunatamente tutti i calcoli dei cospiratori furono sventati. Eglino sono molto scoraggiati. La polizia si occupa attivamente dello scoprire i capi e gl'istigatori.

18 giugno. Giungono continuamente considerevoli somme d'oro da Pietroburgo; e se ne aspettano ancora pel valore di 750000 lire sterline.

PREZZO DEI BOZZOLI

del giorno 1 luglio.

A. L.	1. 00	—	A. L.	1. 20
»	1. 05	—	»	1. 25
»	1. 10	—	»	1. 30
»	1. 12 1/2	—	»	1. 35
»	1. 14	—	»	1. 37 1/2
»	1. 15	—	»	1. 50
»	1. 17 1/2	—		

del giorno 2 luglio.

A. L.	1. 18	—	A. L.	1. 33
»	1. 20	—	»	1. 40
»	1. 25	—	»	1. 45
»	1. 30	—	»	1. 50

AVVISO

Pellegrini Giovanni proprietario dello Stabilimento Jacotti in Arta, porta a comune notizia che nel c. anno ha ampliato il locale suddetto in modo da offerire ai forastieri che volessero onorarlo, oltre 40 stanze da letto, con vasche da bagni, Bottega da Caffè e Trattoria; per cui promette a quelli che vi si recassero per far uso delle *Acqua Pudie*, decente trattatamento, e prezzi discreti.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

[illegible] Redattore e Proprietario.